

**Panigal**  
Il pretore difende le donne

BOLOGNA. Aveva accampato lo «stato di necessità» ed una velleità intesa con una parte del sindacato, la Cisl, pur di fare eseguire i turni di notte alle donne. Adesso la Panigal, azienda chimica recentemente acquisita dal gruppo tedesco Benckiser, è costretta ad una precipitosa marcia indietro. Il pretore del lavoro di Bologna, dottor Federico Governatori, infatti, ieri l'ha condannata per attività antisindacale e violazione della legge sulla parità. Pronunciandosi su un ricorso avanzato dall'ufficio legale della Cgil il magistrato ha anche ordinato alla Panigal di sospendere i turni di notte per sette lavoratori che, volontariamente, avevano accettato l'invio dell'azienda. Dall'11 settembre un gruppo di operai erano state chiamate a lavorare dalle 22 alle 6 del mattino per far fronte ad una commessa di soprattute che la Panigal dovrebbe consegnare all'Unione Sovietica entro il mese di ottobre, ma con scadenze settimanali. Chiave di volta del duro pronunciamento del pretore è l'assenza di un accordo tra le parti su un tema così delicato. Significativa infatti la motivazione addotta a sostegno della condanna. La decisione unilaterale dell'azienda, nonostante il dissenso esplicito della Filcea Cgil e la mancanza di un accordo con la Filcea Cisl, dice in sostanza Governatori, rappresenta «una illegale elusione dell'onere posto dalla legge a carico del datore di lavoro, di dover concordare con le organizzazioni sindacali la rimozione del divieto del lavoro notturno femminile. Costituisce perciò - si legge testualmente nel decreto - la lesione del diritto relativo alla stessa organizzazione sindacale, a prevedere e concordare le modalità dell'eventuale lavoro notturno chiesto dal datore di lavoro alla maggioranza femminile». In secondo si afferma il principio di tutela collettiva che - rileva Duccio Campagnoli, segretario della Camera del lavoro - non lascia le donne sole davanti ai difensori di comportamenti discriminatori e di una malintesa concezione della parità. Il magistrato ha anche ordinato l'immediato rientro nella fabbrica di Bologna di una delegata sindacale della Cgil che era stata trasferita ad un altro stabilimento del gruppo situato in un comune vicino.

Ancora mistero sulla manovra economica: oggi i sindacati a palazzo Chigi  
**Formica: «Niente patrimoniale»**

Continua il mistero sulla legge finanziaria che il governo deve presentare entro la fine di settembre. Ieri c'è stato un incontro tra i ministri finanziari ed i partiti della maggioranza ma persiste molta vaghezza sulle misure che verranno proposte al Parlamento. In compenso si sa quel che non ci sarà: la patrimoniale. Lo ha detto ieri Formica. Oggi Trentin, Marini e Benvenuto vanno a palazzo Chigi.

**GILDO CAMPESATO**

ROMA. «No, no, non mi stesero: non dico nulla». Un Carli più abbottonato di una giacca a vento in un giorno di tempesta congeda seccamente i giornalisti andandosene, in anticipo, dalla riunione dei ministri finanziari con i rappresentanti dei partiti della maggioranza. Ma sarà inutile anche aspettare il termine dell'incontro al ministero del Bilancio. A parte le solite dichiarazioni nebulose e qualche spiegazione di principio, bocche cucite su tutto. I contenuti concreti della legge finanziaria che il governo è impegnato a presentare entro il 30 settembre restano per ora affidati

ai bookmaker. E alle indiscrezioni che filtrano a spizzichi e bocconi. Ma se non si sa ancora quel che il governo farà, per lo meno si sa quel che non farà: l'imposta patrimoniale. Rilanciata domenica da Eugenio Scalfari l'idea di una tassazione straordinaria sui patrimoni è stata esplicitamente rifiutata ieri dal ministro delle Finanze Formica che pure si era detto favorevole una decina d'anni fa. «Ma le cose sono cambiate - ha detto intervenendo ad un convegno dei socialisti della Cgil - Allora la ricchezza finanziaria era nelle mani dei ceti e dei gruppi per i quali l'incisione fiscale non sarebbe stata traumatica. Oggi essendosi allargata la platea dei prestatori, l'incisione fiscale avrebbe caratteristiche diverse». Insomma, introdurre oggi la patrimoniale per Formica significherebbe sostanzialmente colpire il piccolo risparmiatore. In altre parole, il governo non si ritiene in grado di individuare i grandi patrimoni e di sottoporli a tassazione straordinaria (e quella normale?). Detto da un ministro delle Finanze è avvincente. Ed infatti i sindacalisti non si sono accontentati delle spiegazioni del ministro. «La patrimoniale è un provvedimento verso l'equità fiscale, ha ribattito Vigevani. Ecco dunque individuato un primo argomento di dissenso tra governo e sindacati che domani si incontreranno appunto per valutare le rispettive posizioni rispetto alla legge finanziaria. «Abbiamo definito le linee generali e non i provvedimenti specifici proprio per valorizzare il contributo delle parti sociali e delle forze politiche» sostiene il sottosegretario alla presidenza

del Consiglio, Cristofori. Una apertura di credito che non sembra convincere più di tanto i sindacalisti, anch'essi sostanzialmente all'oscuro di quanto va predisponendo il governo. «Per ora - ha detto ieri il segretario generale della Cgil Bruno Trentin - non voglio fare processi alle intenzioni. Tuttavia continuo a pensare che le cose non dette costituiscono la chiave di volta dell'intera manovra. E sotto questo profilo non posso non nascondere qualche preoccupazione. In particolare, voglio vedere che cosa il governo ritiene di fare in materia fiscale (non bastano i buoni propositi manifestati da Andreotti alla Fiera del Levante), previdenziale, di riforma della pubblica amministrazione e del mercato del lavoro. Se perdureranno queste lacune ci sarà un profondo dissenso del movimento sindacale». Ottaviano Del Turco, segretario generale aggiunto della Cgil, ha a sua volta chiesto al governo di «mandare un segnale, anche di modesta portata, ai pensionati che hanno manifestato per le strade del paese, riconoscendo il ruolo della terza età nella società». Da parte del governo, tuttavia, si continuano a mandare soltanto segnali fumogeni. E così è stato ieri al termine della riunione al ministero del Tesoro. Cirino Pomicino si è rifiutato di entrare nel merito dei provvedimenti ribadendo la filosofia generale: grossa sforbiata al bilancio di competenza (circa 50.000 miliardi) così da far coincidere il saldo netto da finanziare con il fabbisogno di cassa (152.000 miliardi). Ciò permetterebbe, secondo il ministro, di combattere efficacemente l'inflazione non lasciandone la responsabilità solo alla politica monetaria. In altre parole il risanamento, o meglio l'effetto annuncio, dei conti pubblici dovrebbe creare le condizioni per un ribasso - successivo - dei tassi di interesse. Per evitare gli effetti deflazionistici della manovra «verrà mantenuto alto il tasso di crescita degli investimenti pubblici». Un segnale agli industriali che lamentano i tagli alla fiscalizzazione.



Rino Formica

Cgil, Cisl e Uil dure con le autorità monetarie: così non si riducono i tassi di interesse  
Polemiche al convegno psi della Cgil: «Anche le confederazioni nel partito della svalutazione?»

**La lira forte non piace al sindacato**

La «lira forte» allarma la Cgil. Soprattutto perché l'«apprezzamento» della moneta impedisce la riduzione dei tassi sui titoli (una delle richieste che Cgil, Cisl, Uil faranno ad Andreotti). Al convegno dei socialisti Cgil, ieri, qualcuno ha parlato di «partito della svalutazione», mettendo insieme Confindustria e sindacato. Ma l'idea di Pininfarina è un'altra: uno scambio fra oneri sociali e svalutazione.

**STEFANO BOCCONETTI**

ROMA. «E vorrei aggiungere un'ultima riflessione. Riguarda la lira forte. Forse il sindacato non è stato chiaro su quest'argomento, ma io credo che il forte apprezzamento della nostra moneta non contribuirà a nessuno. A nessuno, componente della nostra economia». Fausto Vigevani, segretario della Cgil la butta lì, proprio alla fine di un'intensa giornata di discussione organizzata dalla componente socialista del più grande sindacato (in mattinata s'era parlato di Mezzogiorno, con Trentin, nel pomeriggio di conti dello Stato con Formica, Pedone e Millette). Poche parole dette alla fine di un lungo ragionamento (che aveva per obiettivo la richiesta di riduzione di tassi sui titoli) sono bastate a innescare la polemica. Il moderatore del dibattito, il columnist de la Repubblica Mario Pirani subito ha tratto questa conclusione: «In Italia esiste un partito trasversale, favorevole alla svalutazione. Vi aderiscono anche le forze sociali, dalla Confindustria alla Cgil». Contro-replica (fuori convegno, davanti ai cronisti) di Vigevani: «Sogna



Paolo Brutti



Fausto Vigevani

intendersi sui termini. Volere la svalutazione significa chiedere che la lira che oggi vale 100 domani valga 98. Non ho mai pensato a nulla del genere. Dico solo che l'attuale livello di cambio della nostra moneta, ultra forte, sfavorisce le attività produttive. E alla fine colpisce anche l'occupazione.

Tanto che nel documento che oggi pomeriggio i segretari di Cgil, Cisl e Uil presenteranno ad Andreotti - un documento con dentro le proposte sindacali per scrivere una «vera» finanziaria - c'è scritto testualmente: «La politica degli alti tassi di interesse perseguita dalle autorità monetarie favorisce l'artificioso apprezzamento della lira, provocando difficoltà all'apparato produttivo». Non c'è però la richiesta di svalutazione. C'è la richiesta di «farla finita» con quella «filosofia». Aggiunge Paolo Brutti, direttore generale della Cgil: «Se non si ferma subito la politica della lira forte, tra non molto saremo costretti a fare i conti con i drammatici problemi che deriveranno da una lira debolissima». La preoccupazione delle confederazioni non ha proprio nulla a che vedere, insomma, con le pretese della Confindustria. Magari nei testi consegnati al governo si useranno le stesse parole. Ma Pininfarina ha in mente ben altro. Vistosi ridotti gli sgravi fiscali di quasi duemila miliardi (su una totale di trasferimenti - lo diceva ieri al convegno socialista Giacinto Millette - di 60mila miliardi, dei quali 27-28mila passano «attraverso» l'Inps), giudicando «troppo poco» il risparmio offertogli sui contributi previdenziali (500 miliardi) Pininfarina ha respinto lo «scambio» pensato a danno dell'istituto pensioni, ma ne ha proposto un altro. Accetterebbe la mancata riduzione degli oneri sociali, in cambio della svalutazione. Anche se «abbellita» con l'aggiunta di una richiesta di abbassamento dei tassi sul debito pubblico, alle imprese - Fiat in testa - interessa non tanto ristabilire un livello «normale» della lira, quanto indebolire la nostra moneta nei confronti dei paesi concorrenti: per dirne una - anche se l'esempio è sempre lo stesso - il mercato europeo dell'auto si conquista così.

**Diritti, risponde la Fiat**  
Romiti non c'entra, la competenza era delle società operative

TORINO. Non solo la Fiom del Piemonte, ma anche la Cgil piemontese e la Camera del Lavoro di Torino si costituiranno parte civile nel processo contro Cesare Romiti e gli altri dirigenti Fiat accusati dal pretore Guariniello di violazione aggravata dello Statuto dei lavoratori per aver sistematicamente occultato e minimizzato gli infortuni sul lavoro. «E prassi del sindacato - dicono in una nota congiunta le tre segreterie - compiere atti che consentano a tutti i lavoratori di veder tutelati i propri diritti. Se altre organizzazioni hanno deciso di modificare questa prassi quando si tratta della Fiat, tocca a loro spiegare seriamente il perché. Ci pare incomprensibile e francamente striminzito la contrapposizione, che alcune loro dichiarazioni lascerebbero presumere, tra contrattazione sindacale e costituzione di parte civile». Ieri intanto si è fatto vivo con una dichiarazione alle agenzie di legale della Fiat, avv. Vittorio Chiusano. «La deposizione che l'ex ministro del Lavoro Rino Formica rese dinanzi al pretore Guariniello - ha affermato - non riguardò i problemi di politica sanitaria negli stabilimenti Fiat. Infatti Formica si limitò a dire di aver avvertito Romiti fin dallo scorso gennaio, che molte delle denunce raccolte dagli ispettori nelle fabbriche riguardavano irregolarità sugli infortuni. E questo basta per accertare che Romiti fu avvertito del problema, ma nonostante ciò gli abusi continuarono almeno fino allo scorso aprile. Il legale ha poi anticipato che basterà la difesa soprattutto su «argomentazioni giuridiche», come quella che alla Fiat, dopo la sua trasformazione in una «holding», tutti i problemi di politica del servizio sanitario interno sono di competenza delle singole società operative». Come dire che i fatti c'erano, ma non ne sarebbero responsabili i vertici Fiat. □M.C.

**La forza potente del motore Energy.**

Nuovo Motore Energy 1300 cc.: 80 cv, rapporto peso/potenza di 12 Kg per cv, una ripresa eccezionale. Velocità massima 173 Km/h e consumi contenuti, 15,5 Km con un litro di super con o senza piombo.

La forza di Renault 19 continua, con gli altri potenti motori ad alta innovazione tecnologica della gamma: 1237 cc., 1721 cc. benzina e 1870 cc. diesel.

**La forza di una struttura più solida.**

Struttura della scocca più rigida con lamiere più spesse. Tutto, per garantire minori vibrazioni, maggiore silenziosità e tenuta di strada. I montanti e i longheroni della scocca sono realizzati come il roll-bar delle auto da corsa, formando un guscio di protezione attorno all'abitacolo. Perché in Renault 19 c'è anche la forza dell'esperienza di anni di competizioni automobilistiche.

**La forza di garanzie più estese.**

La forza della Renault 19 è anche affidabilità, fondata su garanzie concrete. Per il motore, niente controlli né revisioni fino ai 10.000 Km.

Per la carrozzeria un trattamento protettivo e anticorrosivo in più fasi, 4 strati, per uno spessore totale di 100 n.: la forza dell'anticorrosione garantita per 6 anni. Renault 19 da L. 14.221.000 chiavi in mano.

**Renault 19.**  
**Dimostrazione di forza.**

**RENAULT**  
Muoversi, oggi.